

SEA SLOW LAND A MAZARA DEL VALLO



Persi 2mila posti di lavoro e dismessi 81 pescherecci

MAZARA DEL VALLO. Non si arresta l'emorragia di posti di lavoro nel settore della pesca in Sicilia, dove nel 2011 si registra un calo degli occupati di duemila unità rispetto al 2010 e diminuisce il numero dei pescherecci: sono 81 in meno rispetto all'anno precedente. È quanto emerge dal Rapporto annuale della pesca e dell'acquacultura in Sicilia nel 2011, presentato a Mazara del Vallo in occasione della manifestazione "Sea Slow Land", organizzata dalla Regione siciliana, Slow Food Italia, Distretto produttivo della Pesca-Cosvap, Ice (agenzia per la promozione e internazionalizzazione delle imprese italiane all'estero) e Comune.

L'edizione 2011 è dedicata alla pesca in acque internazionali, alle implicazioni giuridico-economiche e al tema della cooperazione fra i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo.

Secondo il rapporto le cause del crollo occupazionale sono da ricondurre al caro gasolio, alle direttive comunitarie per ridurre lo "sforzo di pesca" (che ha determinato il progressivo smantellamento della flotta peschereccia siciliana con la dismissione di 1294 battelli prevalentemente di grosso tonnello) e alla crisi economica dell'intera filiera.

«Abbiamo perso in un anno 2mila posti di la-

voro, è calata la produttività e la competitività - ha detto il presidente del distretto produttivo Cosvap, Giovanni Tumbiolo - nonostante gli sforzi dei nostri operatori di far fronte a questo tsunami». «Le cause sono da collegare al caro gasolio - ha aggiunto - ma soprattutto a una regolamentazione schizofrenica e a volte frammentata, che giunge dall'Europa, e che non si raccorda con le politiche regionali». Riferendosi alla capacità di spesa da parte della Regione siciliana delle risorse del fondo europeo della pesca, Tumbiolo ha aggiunto: «Sono state spese male e siamo lontani dagli obiettivi indicati». Poi Tumbiolo ha sottolineato l'importanza della cooperazione internazionale e delle relazioni transnazionali con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo. «Abbiamo affrontato questo tema - ha aggiunto - con gli assessori all'Agricoltura della Conferenza delle regioni italiane».

Ripensare il ruolo dei distretti produttivi e delle filiere agroalimentari, puntando sulla tracciabilità dei prodotti attraverso le "etichette narrative", per tutelare ed informare i consumatori sull'origine dei prodotti che acquistano: è una delle proposte avanzate da Slow Food Italia in occasione della manifestazione.